

Caos  
PdlCosì lo vede  
il centrodestra**Roberto Formigoni**

«I segretari del Pdl dovranno essere tutti eletti dalla base entro settembre con il metodo delle primarie. La data di settembre è alla nostra portata»

**Gianfranco Micciché**

«Auguri ad Alfano. Il centrodestra ha sicuramente bisogno di un Pdl forte e credibile, come fino ad ora non è riuscito ad esserlo»

**Fabrizio Cicchitto**

«Alfano deve cambiare un partito finora verticista, in un partito democratico, radicato sul territorio. Deve confermare la sua natura moderata»

→ **A Roma** si riunisce il Consiglio nazionale. In mille per eleggere il neo segretario→ **L'impresa** Il partito è diviso in varie correnti, ma oggi non emergerà nessuna spaccatura

# I cocci del Pdl nelle mani di Alfano Oggi l'incoronazione

Oggi a Roma l'incoronazione di Angelino Alfano come nuovo segretario del Pdl. La sua elezione appare certa. Meno scontato è il futuro del partito. Le divisioni al suo interno restano molto profonde.

**SUSANNA TURCO**  
ROMA

Senza dubbio, come salmodia il ministro Maristella Gelmini, sarà «una tappa fondamentale nel percorso di consolidamento e rilancio del partito». Senza dubbio, sia che il rilancio riesca sia che no, il Consiglio nazionale che alla faccia della superstizione il Pdl celebra oggi all'auditorium della Conciliazione - stesso scenario che un anno fa vide l'indice alzato di Fini contro Berlusconi - segnerà un momento storico. Anche se molti prevedono, e del resto lo si è già capito, che Angelino Alfano, il primo segretario politico che il berlusconismo ricordi, non sarà in grado di fare il miracolo - cui la retorica lo chiama - di mutare i pesci in pani. «Alfano deve cambiare un partito finora verticista in un partito democratico, radicato nel territorio», afferma il capogruppo alla Camera Fabrizio Cicchitto. Ma sono parole. In realtà non si tratta di questo, nessuno se lo aspetta. Piuttosto, si tratta di capire se - assente il miracolo - basteranno per ora i pesci a tenere in forze un partito che oggi è chiamato a risolvere

**IL CASO****Precari, Schifani  
contro Brunetta  
«Non demonizziamoli»**

Il presidente del Senato, Renato Schifani, invita a non demonizzare il precariato. Anzi, spera che il tema venga affrontato con efficacia. L'occasione è stata la presentazione a Palazzo Giustiniani a Roma del piano strategico del Forze, il centro studi per l'ammodernamento della pubblica amministrazione fondato nel 1965. «Il precariato è un tema che dobbiamo guardare con coraggio - ha spiegato Schifani - flessibilità non deve significare precarietà». Perché a volte, ha ricordato, tante amministrazioni lavorano proprio grazie a giovani precari. Persone che hanno una professionalità tale da renderle indispensabili al funzionamento della macchina. «Dunque - ha aggiunto il presidente del Senato - poniamoci il tema senza demonizzarlo. Non è bello essere precari a trent'anni e non poter concepire di costruirsi una famiglia o di attingere ad un mutuo». Questo, sempre secondo Schifani, è quello che chiedono i giovani ai quali bisogna dare «una risposta convincente». La scelta del luogo non è stata casuale: al convegno del Forze infatti, oltre a Schifani, partecipano fra gli altri anche Gianni Letta, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, e soprattutto il ministro per la pubblica amministrazione Renato Brunetta.

re l'impossibile rompicapo di superare il berlusconismo senza superarlo.

Si tratta di capire se reggerà il finto unanimità cui alla vigilia ci si è accionciati, e se sia possibile costruire il futuro su una somma di debolezze: o se, come per la legge comunitaria su cui mercoledì il governo è andato sotto alla Camera, dopo la bocciatura dell'articolo 1 (leggasi Berlusconi) il tutto si è ridotto a una serie di articoli disorganici e, verrebbe da dire, allo

**Scajola**  
**Vuole riformare  
il partito ma non ora,  
a settembre****Direttorio**  
**Le varie correnti  
pronte a condizionare  
il neo segretario**

sbando. A tal punto è tesa la corda della balcanizzazione, per esempio, che persino in casa propria il Pdl ha un problema di quorum: per modificare lo statuto del partito e poter ratificare la nomina di Alfano, infatti, c'è bisogno dei due terzi dei componenti del Consiglio Nazionale, oltre mille persone delle quali i vari maggiori del partito sono stati chiamati (su base territoriale) ad assicurare la presenza. Non dovrebbe essere un problema, in teoria, assicurare le presenze:

eppure dopo la batosta del referendum e le assenze dalla Camera, ormai nel Pdl si teme la diserzione persino del peone. Il problema, del resto, è sentito. Non per caso, alla vigilia, c'è chi si è dedicato alla compilazione della classifica dei più presenti, e più assenti, alle votazioni.

Quel che si metterà davvero alla prova, invece, sarà proprio la capacità di tenuta della nomina di Alfano. Resa possibile da un lato dalla cosiddetta corrente dei Quarantenni di Liberamente (Frattini, Gelmini, Carfagna, Prestigiacomo), i quali sarebbero tutti uno contro l'altro, ma trovano più conveniente al momento far da gruccia ad Angelino purché passi il principio del ricambio dei vertici; dall'altro, dalla pseudo corrente rappresentata dal vertice del Pdl come è stato fin qui, vale a dire dai Verdini, La Russa, Santanchè: anche costoro avrebbero volentieri fatto a meno della nomina di Alfano, ma era proprio questa l'unica via per evitare l'azzerramento. Così, è su questo compromesso oborto collo che si regge la "svolta" e la scommessa sul farsi bastare i pesci. Gli altri, i grandi esclusi, vi nuotano intorno tranquilli (per qualche ora, almeno) in attesa di capire quando sarà il momento di azzeccare. Claudio Scajola, prima di tutto, che formalmente si batte perché nel Pdl si «torni a fare politica» a partire da subito; ma anche Alemanno e Formigoni i quali, provenienti da fronti diversi, puntano ad avviare nel Pdl il processo attraverso il quale, dopo congressi, primarie e quant'altro, si arriverà a capire chi comanderà. Gli uni e gli altri puntano alla creazione di una sorta di direttorio, per affiancare il segretario e avere voce in capitolo quando si tratterà di fare le liste: ma, non a caso, anche questa questione (come del resto la riforma epocale della giustizia) Alfano ha già detto voler rimandare a dopo l'estate. Sarà dunque un momento epocale, oggi, ma è difficile che accada qualcosa di clamoroso: a meno che, nel Pdl riunito a via della Conciliazione, non faccia di nuovo irruzione la realtà. ♦